





Un tour nel Sud della Spagna ammirando
i particolari dello stile architettonico islamico

di Beatrice Franzoni

l'impronta araba in andalusia

La cupola della Sala de los Abencerrajes, nell'Alhambra, a Granada, dove avvenne l'uccisione della famiglia degli Abencerraj.



José Andrés Sardina

L'Andalusia ha visto il passaggio di vari popoli che hanno lasciato il segno in ambito culturale e socio-economico. Oltre al passaggio di cartaginesi, visigoti e romani, l'impronta araba è decisamente la più marcata, anche perché è il popolo che ha dominato più a lungo. È per questo che non ho saputo resistere alla (buona) tentazione di percorrerla in lungo e in largo...

Valencia

Non siamo ancora in Andalusia, ma anche qui la dominazione araba ha lasciato la sua impronta. Valencia è una città che sta rinascendo. Segni di modernità si notano dalle nuove infrastrutture d'avanguardia come la Ciudad de las Artes y de las Ciencias o il nuovo ponte sul fiume Turia, entrambe opere dell'architetto

La torre della Giralda a Siviglia.



Il Sud della Spagna è un ponte tra Europa e Africa e punto di incontro tra culture, terra di chi ama i contrasti e le contaminazioni



Il cortile delle fanciulle nel palazzo Alcazar di Siviglia. Secondo la leggenda, i musulmani di al-Andalus ottenevano dai regni cristiani spagnoli, come tributo, 100 vergini all'anno.

Calatrava, spazi culturali e di intrattenimento. Oltre ai nuovi quartieri in costruzione, si può passeggiare per quello antico, attraversare i grandi viali alberati e vedere porte fortificate come ad esempio la Puerta de Serranos – una delle 12 porte di guardia dell'antica muraglia della città –, stradine su cui si affacciano antiche vetrine o edifici gotici. La linea metropolitana consente di raggiungere qualsiasi punto della città, comprese le splendide spiagge e il porto dove mangiare un'ottima paella di pesce. Avvicinandoci al centro, abbiamo incontrato la Plaza de Toros, accanto alla Estación del Norte. Quest'ultima è stata costruita all'inizio del secolo scorso cavalcando l'onda di trasformazione urbana. Procedendo dritto, siamo sbucati in Plaza del Ayuntamiento, la piazza più importante, sede del comune e dell'Ufficio delle Poste (Correos). Abbiamo deciso di portarci fino al Mercado Central, che a prima vista potrebbe sembrare una chiesa per le grandi vetrate, una cupola e addirittura un rosone sulla facciata centrale. Un'apoteosi di colori e suoni. Ha lunghi corridoi con all'incirca 950 posti vendita di frutta, crostacei, verdura, varietà di pepe e pesci. A conferma della bellezza della città, si aggiunge anche Plaza de la Reina su cui si affaccia la Cattedrale di Valencia. Sorge su ciò che originariamente era un tempio roma-



La cattedrale di Valencia, nella Plaza de la Reina.

no e in seguito una Mezquita, una moschea. Dalla piazza si può subito notare il Miguelete, la torre a pianta ottagonale che sovrasta la cattedrale. Di stile gotico prende il nome da San Michele Arcangelo che si festeggiava il 14 marzo quando venne battezzata la grande campana che si trova sulla terrazza. Il luogo più importante e attraente della cattedrale è la Cappella del Santo Graal dove si ritiene sia conservato il calice che Gesù utilizzò durante l'ultima cena. È una coppa che risale al I secolo a.C. ed è conservata in una teca.

Granada

Da Valencia abbiamo noleggiato un'auto. Ci siamo spostati all'interno della pianura, dove di pianura in realtà ne resta poca perché Granada è a quasi 700 metri sul livello del mare ed è circondata da alture. È

vicinissima alla Sierra Nevada: bellissima la visuale delle sue cime innevate che impediscono però che il clima si mitighi un po'. Infatti, in inverno si scende spesso sotto lo zero e in estate si superano sempre i 30°. Specialmente a livello architettonico, la tradizione spagnola e lo stile arabo sono preponderanti. A proposito di cultura araba, è delizioso il quartiere Albayzín. Conserva cortili, terrazze, fontane e alcuni muri originali del periodo medievale in cui dominarono i Mori (termine usato per definire i musulmani). Il centro non è grandissimo, si riesce a visitare comodamente. Alla sera si riempie di odori di cibi e persone, cambiano i colori e comincia la vita notturna. Un po' nascosta e oscurata da alberi e ombre abbiamo ammirato l'Alhambra illuminata a notte: una vera città murata. Il nome si pensa derivi dal suo colore rosato. Sorge su

un colle vicino al quartiere arabo, separato da esso dal fiume Darro. Già solo l'entrata è un'opera d'arte che incanta l'animo. All'interno giardini, fiori, cespugli ordinati, fontanelle e muretti scolpiti, corridoi ornati di piante. Arriviamo al Generalife, la residenza estiva dei sultani Nasridi. Ha giardini interni ed esterni. La muratura è chiara ed è più luminosa col sole che si riflette nelle acque delle vasche. Tutto quanto è decorato con minuziosi elementi scolpiti su pareti, colonne, capitelli e pavimenti.

Ripercorrendo gli stessi vialetti e corridoi siamo andati a vedere i Palazzi Nasridi. Come si entri non si sa dove posare lo sguardo, non si riesce a fissare un punto preciso. Anche i soffitti sono scolpiti. Dove non è scolpito c'è una decorazione a mosaico o pietrine colorate. I principi compositivi che regolano

il sistema ornamentale islamico possono ridursi al ritmo ripetitivo e alla stilizzazione. I motivi o disegni ornamentali si succedono in ritmi reiterati all'infinito, come una metafora dell'eternità che riempie lo spazio. Sono formule elaborate per moltiplicazione e suddivisione, orientamento, rotazione e distribuzione simmetrica.

Per ultimo siamo entrati nel Palazzo di Carlo V. È un edificio piuttosto discusso e incompreso per lo stile e l'architettura che non hanno molto a che fare con lo stile del resto dell'Alhambra. Sembra il ten-

tativo da parte dei monarchi spagnoli di radere al suolo il passato islamico, di dimostrare il tramonto di una cultura vinta.

Siviglia

Dopo aver fatto tappa a Marbella, una bella cittadina di mare, dalla costa ci siamo riportati verso l'interno. Siviglia sorge sulle pianure del Guadalquivir. Nel 1992 è stata sede dell'Expo, purtroppo però la zona della città a ciò adibita è stata abbandonata a sé stessa. La prima visita ci ha portati alla Plaza de Toros, dove si svolge la corrida di cui

gli spagnoli vanno piuttosto fieri. Usciti dall'arena ci siamo ritrovati sulle sponde del fiume Guadalquivir, da dove svetta la Torre dell'Oro, un'antica torre di sorveglianza, in origine ricoperta d'oro, dove vi si succedevano passaggi e scambi economici.

A fine giornata siamo andati a vedere Plaza de España. Dalla forma semicircolare sembra di entrare in una copia di Venezia. Un canaletto attraversa la piazza, sormontato da 4 ponticelli che rappresentano i 4 antichi regni della Spagna. Da ultimo siamo stati alla Cattedrale di Siviglia. Sorge su una moschea della quale è rimasta sino ad oggi la Giralda. Fu il minareto della moschea e lo stile almoadiano è riconoscibile. In epoca cristiana la torre venne poi coronata con un campanile di stile rinascimentale e per questo si può ben vedere la differenza tra i due tipi di costruzione. Risalendo la torre si arriva ad ammirare la città.

Cordoba

Ovunque traspare lo splendore del suo passato, prima romano, poi arabo, ebraico e cristiano. Solo un accenno alla grande moschea che oggi è la cattedrale di Cordoba. È il raduno dell'arte arabo-islamica e dell'architettura gotica e rinascimentale. Una foresta di colonne che impediscono una visuale chiara costringono a fare attenzione alle decorazioni islamiche dei capitelli o del soffitto. Poi si cominciano a vedere anche le aggiunte e i tratti cristiani: absidi rifinite in oro, statue, affreschi. E poi... una cupola bianca e luminosa, rifinita in oro. Una paradossale mescolanza tra stile musulmano e cristiano che lascia senza parole. 

José Andrés Sardina



Interno della grande moschea di Cordoba, ora cattedrale.